



Karl Rahner

Editrice Civiltà - Brescia

Proprietà letteraria riservata

® 2007 Copyright di Editrice Civiltà
25123 Brescia - Via Galileo Galilei, 121
Tel. e Fax: 030 37.00.00.3

sac. dott. Luigi Villa

Karl Rahner



**Operaie di Maria Immacolata
Editrice Civiltà**

Via Galileo Galilei, 121 - 25125 Brescia (Italia)

Tel. e Fax: 030 37.00.00.3

**«Di tutti i doveri
inerenti al Cristianesimo,
il primo e più sacro
è quello di mantenere
la purezza del suo messaggio,
che non è quello dell'uomo
per l'uomo, ma quello
della salvezza che viene da Dio».**

(Etienne Gilson)



BIOGRAFIA

Nacque, a Friburgo, il 5 marzo 1904, il quarto dei figli di **Karl Rahner** e **Kuise Tresche**. Dei primi anni di scuola si sa ben poco.

Nell'autunno del 1913 passò al ginnasio di Friburgo. Nel 1921-1922 conseguì **il diploma di maturità**. Il 20 aprile 1922, **entrò nel noviziato dei Gesuiti a Feldkirch-Tisis**. Pronunciò i **“Voti”** nell'aprile del 1924. Concluse i suoi studi filosofici a **Pullsch**. Nell'autunno del 1929 iniziò gli studi teologici presso la facoltà olandese di **Valkenburg**. Tra il

16 e il 18 marzo 1939, a Valkenburg, **Karl Rahner** ricevette la tonsura e pronunciò i quattro “Voti” minori. Il 9 e 10 marzo 1932 fu consacrato suddiacono e diacono da **Hermann Josef Aträter, vescovo ausiliare di Colonia**. L’ordinazione sacerdotale l’ebbe nella chiesa di S. Michele, a Monaco di Baviera, per mano del **cardinale Faulhaber**, arcivescovo di Monaco e Frisinga. La prima Messa la celebrò a Friburgo, il 31 luglio 1932.

Si laureò nel 1936, a **Innsbruck** in teologia. L’anno seguente ottiene la libera docenza in teologia dogmatica e Storia dei dogmi all’Università di **Innsbruck**.

Nel 1967 fu Ordinario di Dogmatica all’Università di Muenster.

I suoi spostamenti, ora, sono tanti e vari. Nel 1934-1936 a **Friburgo**. Poi, a **Innsbruck** dal 1934 al 1939; dal 1938 al 1945 in Svizzera; dal 1936 al 1944 a **Vienna**; poi, ancora a Innsbruck; infine, dal 1962 al 1965, **va al Concilio Vaticano II come “perito” del cardinale Frings**.

Dopo il Vaticano II, da Monaco (1981-1984) passerà ancora a Innsbruck, dove concluderà la sua vita. Morì verso la mezzanotte del 30 marzo 1984.



INTRODUZIONE

Molto si è detto e scritto su questo tedesco professore della “**Nuova Teologia**”, chiamandolo persino “**costruttore della Chiesa dell’avvenire**” e primo dei teologi. Tuttavia, non furono né sono anche oggi che scrivono criticandolo. Ne cito almeno qualcuno di ben superiore intelligenza se commisurata con quella di **Rahner**. Ad esempio: il **prof. B. Lakebrink** che scrisse: “**La metafisica classica. Un confronto con l’Antropocentrica Esistenziale**”. Il prof. **Cornelio Fabbro**: “**La svolta antropologica di Karl Rahner**”. Il prof. **Giorgio May**, che criticò

i primi 9 volumi degli **“scritti teologici”** di Rahner. Il **card. Giuseppe Siri: Gethsemani: “Riflessioni sul movimento Teologico contemporaneo”**, subito tradotto anche in tedesco. Il **prof. Leo Scheffczyk: “Il cristianesimo quale immediatezza verso Dio”**. Riflessioni su **“Corso fondamentale della Fede”** di Karl Rahner. Il **prof. Ermecke: “Apice a fine di un pensiero”**, in Deutsche Tagespost. E via dicendo.

Il pensiero di fondo di **Rahner**, oltre lo storicismo, si compendia nell'**antropologia trascendentale**, che sviluppò su **Kant, Heidegger, Marechal**.

Si legga questo suo brano: **“Il tipo originale del conoscere è la reale identità del conoscere e dell'essere conosciuto: il conoscere è l'“essere con sé dell'essere”¹**.

Questa **“Weltanschauung”** c'è anche nel suo secondo libro filosofico: **“Hörer des Wortes”** (Ascoltatore della Parola). Se ne ha subito l'idea nebulosa della sua dottrina filosofica-teologica, che manipola apertamente i testi tomistici fondamentali.

La sua contaminazione e depravazione ermeneutica del tomismo lo faceva per imporre al tomismo il metodo trascendentale kantiano.

¹ Cfr. “Geist in Welt”, I.

Si potrebbe dire, comunque, che **Rahner** non ammetteva che lo si contraddicesse, né ha mai preso in considerazione alcuna critica, e neppure riserva, ai suoi scritti-fiume che lui presenta sempre come assolutamente dogmatici. Le sue idee trascendentali, perciò, hanno influenzato non pochi trattati teologici, specie di cristologia, come ad esempio: la sua opera **“Grundkurs des Glaubens”** (Corso fondamentale della Fede).

Se vogliamo accennare anche alla teologia trinitaria di Rahner, ci verrebbe da domandarsi quale sia stata la sua fede nella SS. Trinità, se per Lui **le Tre Persone Divine sono solo tre modi (Weisen) dell'apparizione dell'Uno Dio nel mondo ed economia della salvezza. Il Dio-Creatore è semplicemente Dio, mentre le altre due Persone sono soltanto “modi occasionali” (Gegeben-holysweisen)** che sono da chiamarsi Persone.

Ma è inutile che continui nelle righe di “Introduzione” quelle sue balorde opinioni eterodosse, che pur lo fecero (inaudibile dictu!) **il leader del Vaticano II** lasciando da riflettere seriamente i nostri lettori!

**«Non credere che in sè,
non obbedire che a sè;
ecco la più feconda sorgente
di errori e di miseria».**

(Père Philippe)



CAPITOLO I

Un esempio critico del “pensiero” di Karl Rahner

Su PubliK dell’8 gennaio 1971, sotto il titolo: “Nessuno è sposato”, col sottotitolo: “Il Sinodo mantiene la sua libertà nell’elezione del vicepresidente”, scritto da Peter Hertel, il quale principia con la constatazione: “Il Sinodo generale delle Diocesi della Germania occidentale ha eletto quattro vicepresidenti che rappresentano un corso aperto”, ma non dice cosa significhi. Invece, fa sapere, a riguardo della dott. Hanna-Renata Lauriende che “si serviva poche volte del microfono, sicura di poter

contare sull'applauso e sul consenso della maggioranza". E gli altri? Ma allora non sono più i punti di vista oggettivi a decidere ma il numero degli elettori, come vuole il modernismo?

La Deutzhche Tagespost del 6 gennaio 1971, col titolo: **“Si può cambiare lo Statuto del Sinodo”**, osservava: “L’Osservatore constatò che una serie di proposte, esaminate dall’assemblea, erano già state discusse e formulate durante una conferenza della “AGS”¹, tenutasi la vigilia nella “Thomas - Morus - Burse”.

L’articolo di Publik, già citato, parla, poi, dei **“candidati di rango vescovile”**. Chi appariva **“troppo conservatore”** non era considerato. Al contrario, era preso in considerazione **“un Vescovo capace di dialogo”**. **Karl Rahner** prese pubblicamente posizione contro il direttore del Comitato Centrale dei cattolici tedeschi, il professore di teologia fondamentale, **Klaus Hemmerle**, perché lo giudicava troppo **“ideologo del sistema”**. Allora, fu eletto il **dott. Henry Fischer**. **Publik** affermò che «la decisione a favore di **Fischer**, fu assicurata allorché un moto di **Karl Rahner** ebbe fatto il giro dell’as-

¹ AGS = gruppo di pressione progressista assai attivo.

sembra: “Darei la voce a Werners, sebbene apprezzassi anche **Fischer**, che è un mio discepolo, ma, prima, devo sapere chi ha le maggiori possibilità”». Il professore di dogmatica di **Münster** restrinse le sue riflessioni in questa formula breve: “**La virtù della prudenza, in quest’ora, s’impone!**” ma **Karl Rahner** ha proprio avuto la parte che **Publik** gli aveva dato, o, invece, gli è stata affibbiata? Il suo comportamento, poco dopo, verso **il professore Flatten**, ne è stata una conseguenza, voluta o no!

La “**Deutshhe Tagespost**” (Cfr. mercoledì 6 gennaio 1971) informò che nella serata di domenica (8 gennaio 1971) nella cattedrale di San Kilian, **il professore Flatten di Bon** si dichiarò soddisfatto perché si era messa sotto esame una discussione onde evitare che qualche membro del Sinodo venisse sospettato o accusato di falsificazione. Per questo, egli ricordò certe parole del **cardinale Hoefffer**, che avevano destato attenzione, perché precisavano che chi diceva di non poter più credere che Gesù Cristo era Figlio di Dio, che era risorto, che era nato da una Vergine e che il matrimonio cristiano era indissolubile se validamente celebrato e compiuto, ed era di diritto divino e non solo una meta da raggiungere per cui non apparteneva più alla fede cattolica, **Flatten** sottolineò che il **cardinale Hoeffner** aveva detto di

rispettare, sì, simili opinioni, ma chiedeva lo stesso rispetto all'insegnamento della Chiesa, della quale non poteva più dirsi membro chi lo negava, se era onesto.

Rispondendo a queste parole, il professore **Rahner** disse testualmente: «Il mio spirito (**Gemüt**, in tedesco) e, forse, anche la mia coscienza mi ordinano di fare alcune osservazioni in risposta al voto del collega Flatten. Non avrei menzionato il tema, se non se ne fosse già parlato. Confesso onestamente che penso che il voto del sig. Flatten è troppo semplice per servire d'orientamento per le nostre discussioni. Credo - se posso parlare in modo così poco modesto! - di non aver lasciato dubbio, nel corso della mia carriera teologica, che esiste un dogma cattolico che è assolutamente obbligatorio, anche per un Sinodo come questo. Ma, detto questo, le difficoltà non fanno che cominciare; per esempio: non trovo che i problemi concreti che si presentano oggi, riguardo l'indissolubilità del matrimonio, possano nascondersi, come l'ha velato, or ora, il voto del **sig. Flatten**. Direi che la cosa non è tanto semplice» (applausi). «Se la Commissione preparatoria - di cui non ho fatto parte - ha chiaramente menzionato la necessità di esaminare le premesse antropologiche dell'indissolubilità del matrimonio, ciò vuol dire che

si tratta di un problema di cui il Sinodo deve occuparsene; un tema che, un semplice appello alle costituzioni del Concilio Tridentino, non può, a priori, relegare “sotto la tavola”. Non è cosa tanto semplice. Lo stesso vale per altri problemi. Naturalmente, chi non riconosce, in **Gesù di Nazareth** il nostro Signore e Salvatore, non ha diritto a un posto in questo Sinodo, come membro con diritto di voto. Ciò si comprende da sé. Ma se io dico: **Gesù è Dio**, allora, oggi come oggi, devo prima riflettere bene che cosa voglio dire e chiedermi se molte persone comprendono questo detto in un modo che non corrisponda al dogma cattolico. Si presentano anche qui degli interrogativi che non sono così facili da risolvere, come sembra - almeno al mio spirito! (Gemüt) - che, invece, lo voglia fare con la sua dichiarazione il **sig. Flatten**. E vorrei ricordare, inoltre, che, secondo il Concilio Vaticano, esiste ovviamente una Gerarchia delle verità, per cui l’enumerazione di “quei dogmi indiscutibili”, fatta dal **signor Flatten** non sembra ne abbia tenuto abbastanza conto».

Fin qui, il discorso di **Rahner**; ma siccome del discorso del **prof. Flatten** ho fatto solo un breve riassunto, metto in rilievo quello che egli aveva detto: «È giusto - disse - che si stabilisca una seconda norma in cui anche la TV di quella domenica non ne

tenne conto. Il monito di scansare l'accusa di eresia e l'affrettata ed ingiusta accusa di falsificare la Fede, non deve chiuderci gli occhi davanti a una falsificazione della Fede che in realtà esiste e che bisogna chiaramente dire col suo giusto nome. Ci vuole coraggio per schierarsi dalla parte dell'arcivescovo di Colonia, il **cardinale Hoefffer**, che dichiarò che chi dice: non credo che Gesù Cristo è vero Dio, e dice che non crede che Gesù Cristo è concepito dallo Spirito Santo, e che dice: non credo che Gesù Cristo è risorto dai morti, **non fa più parte della comunione della Chiesa cattolica...** ma rispetti anch'egli la Fede della Chiesa e sia tanto onesto da uscire pubblicamente dalla Chiesa cattolica, che non è più la sua Chiesa»².

L'“AGS”, invece, applaudì il prof. **Rahner**³ per il suo discorso contro il **prof. Flatten**.

In una lettera aperta, il cardinale Hoeffner scrive: «Professando che Gesù Cristo è Dio, professo non una cosa qualunque, ma la Fede della Chiesa nel Figlio Unigenito, il quale è “**Dio da Dio**”, “**Luce da Luce**”, “**vero Dio da vero Dio, generato, non crea-**

² Cfr. Deutsche Tagespost, 13 gennaio 1971.

³ Cfr. Deutsche Tagespost, 6 gennaio 1971, p. 3.

to, consustanziale al Padre". "Lei, Signor Padre (Rahner) ha dichiarato davanti al Sinodo: "Se io dico: Gesù è Dio, devo, oggi, come oggi, prima riflettere bene che cosa voglio dire". Ma io rispondo: la mia Chiesa mi dice che cosa intende facendomi professare Gesù Cristo "Dio vero da Dio vero". Essa annuncia, cioè, mediante il suo Magistero, il Vangelo di Cristo e lo interpreta. La Sacra Scrittura testimonia che Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, affinché viviamo per Lui⁴ e "chi confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in Lui e lui in Dio"⁵.

Inoltre, Lei ha detto: "Chi non professa che Gesù di Nazareth è il nostro Signore e Salvatore, non ha diritto al suo posto in questo Sinodo come membro con diritto di voto". Io domando, però: se chiama Gesù Cristo il suo Signore e Salvatore, non deve prima riflettere bene che cosa ciò voglia dire in realtà?.. perché ai tempi di Gesù Cristo, anche gli imperatori romani si facevano chiamare "Signore e Salvatore". Malgrado la sua partecipazione alla discussione, **io ripeto: chi non crede che Gesù Cristo**

⁴ Cfr. I Giov. IV, 9.

⁵ Cfr. I Giov. IV, 15.

è vero Dio, non appartiene alla comunione della Chiesa».

Con ciò il Cardinale ha rilevato con chiarezza la contraddizione esistente nelle parole di **Rahner**.

Qui, vorrei notare che la fede intima di **Rahner** fu quasi sempre confusa e tumultuaria, per cui quell'intervento di **Rahner** gli sia stato dettato dal voler difendere certi suoi discepoli, come **Shillebeeckx**, la cui ortodossia, su questo punto, è più che dubbia.

Ma **Rahner** insiste spesse volte per difenderli ad ogni costo.

In questo che abbiamo qui trattato, sembra che **Rahner** non tenga in alcun conto la risposta del **cardinale Hoefffer**, perché è in una lettera, e quindi non obbligante. Infatti, **Rahner** disse subito: «**Il suo appello (del cardinale) al Magistero della Chiesa non giova al cristiano medio, perché tali delucidazioni dettagliate dal Magistero non lo raggiungono**». Ma le sue spiegazioni sono quasi sempre incomprensibili, e non solo per il cristiano medio!



Karl Rahner.

**«Non c'è
una doppia Verità».**

(Walter Dirks)



CAPITOLO II

Rahner contro il dogma

In una arringa a favore di **Suenens**, **Rahner** si è messo dalla sua parte contro Roma. Il Papa reagì, con dolorosa sorpresa, contro quell'intervista del Primate del Belgio¹.

Per lavorare per il “**Sinodo Nazionale**”, si dimise persino dalla carica universitaria a **Münster**. Di questo Sinodo già abbiamo scritto nel nostro prece-

¹ Cfr. Publik, 12-VI-1970.

dente articolo: un esempio di critica del pensiero di **K. Rahner**, quando entrò in un accesa discussione col professore di Diritto canonico **Flatten di Bonn**, alla quale seguì una discussione col **cardinale Hoeffner**, che difese **Flatten**, spiegando con chiarezza qual era la dottrina irrefutabile della dottrina cattolica.

In quell'occasione, **Rahner** non ripeté la sua frase della **“torre d’avorio dell’ortodossia”** che esistette fino a **Pio XII**, ma si pronunciò energicamente - sulla falsa riga di **Luenens** - per il **“diritto ad una vasta indipendenza delle chiese particolari”** di fronte a Roma.

Detto questo, è facile non ingannarsi se si dice che spingere **Rahner** a quella discussione sia stata **la sua intima, invincibile avversione contro i dogmi**. Il Bollettino del **“Bedakreis”**, citò una **“giaculatoria”** che **Rahner** disse durante il Vaticano II: **«Che lo Spirito Santo guidi la Chiesa in modo che rinunci ai dogmi e alle condanne; allora, i teologi potrebbero, col tempo, trovare ciò che è giusto»!**

Il suo orgoglio è grande, tanto da domandare al **cardinale Höeffner**: **«dove hanno imparato la loro teologia i Vescovi?»**. La risposta del Cardinale fu immediata: **«Dai teologi!»**, che **Rahner** mette al di

sopra dell'episcopato. Ma **Rahner** insiste di continuo che **“le frasi più fondamentali ed i valori della Fede devono essere messe in questione nella maniera più radicale”**². Così spiega la sua reazione agli interventi al Sinodo. Ma i più, nella sua animosità alla frase: **“Gesù è Dio”**, una negazione, o una non piena accettazione della divinità di Gesù Cristo, specie dopo la sua calda difesa del suo discepolo **Schillebeeckx**.

Con **Schillebeeckx** e con altri teologi della medesima tendenza, prese parte anche al Congresso teologico di Bruxelles, ove fu ruscata all'unisono, contro il parere dei **teologi romani**, che, invece, sostenevano tutti, **la divinità di Cristo**, mentre Rahner, sotto l'influsso dell'esistenzialismo, specie heideggeriano, non aveva fiducia del Dio metafisico che **Heidegger** non prendeva in considerazione.

Questo mi fa ricordare che è stato **Rahner** a introdurre nella teologia l'anti-metafisica e lo storicismo. Ha avuto ragione, in questo, **Küng** quando scrisse³ che tutti **gli scritti di Rahner sfociano nella**

² È una frase che ripeté anche al secondo programma della TV tedesca.

³ Cfr. “Siimmen der Zeit”, gennaio 1971.

dottrina che il dogma va compreso in senso storico e non assoluto.

Per molti ha meravigliato la focosa critica di **Rahner** al libro **“Infallibile” di Küng**, come pure si meravigliò lo stesso **Küng**, dopo la stretta collaborazione, quali **“periti”**, durante il Vaticano II; dopo la fondazione e la partecipazione al Consiglio direttivo di **“Concilium”**; dopo di avere firmato assieme la vibrata protesta dei teologi; dopo essersi trovati concordi a fare la relazione **“Messaggio cristiano”** al summenzionato Congresso di Bruxelles... ed ora quell'improvviso “lampo a ciel sereno” con tuoni!.. Forse che **Rahner** s'era spaventato a constatare fin dove arrivavano i suoi discepoli? Ma chi aveva colpa? **Küng** professò di essersi sempre sentito discepolo di **Rahner** e considerato sempre quale suo maestro in teologia, anche per avergli dato una nuova comprensione del dogma.

Ora, **Küng** accusa due parti, diametralmente diverse, nello studio di Rahner. E non a torto. Anch'io ebbi la medesima impressione. La prima parte contiene la critica; nella seconda c'è, invece, il **“maestro”** che sprona ad approfondire il concetto di **“errore”**. Comunque, nella prima parte, **Rahner** prescinde da ogni punto di rilievo, come “il primato

del Papa nel corso della Storia, e se lo si può appoggiare al Nuovo Testamento, e quale sia la prova biblica in favore dell'episcopato", aggiungendo la frase: "l'identità continua di Chiesa e dottrina nella Storia autentica, è un problema sul quale gli avversari di Küng non hanno abbastanza riflettuto finora".

Anche alla posizione di **Küng** relativamente alla Sacra Scrittura, cui **"negherebbe l'infallibilità e l'indifettibilità"**, come pure al Magistero, al Papa e ai Concili, **Rahner** aveva chiesto la più ampia libertà per gli esegeti. E in **Publik** del 30 maggio 1969, aveva scritto che: «Il problema del godimento letterario che danno le storie dell'infanzia di Gesù, pone una domanda **aperta ed oscura** (sic), atta ad inquietare anche i cristiani pii, ma non si può tralasciare di farla».

Questa è la vera "mens" di Rahner sui dogmi.

Lo si può rilevare anche da quanto disse che **«vi è un gran numero di dottrine, insegnate nella prassi e credute vere, ma erranee, le quali non furono mai definite sotto forma di dogma»**, oppure che **«una verità di fede è data quando il Magistero ordinario non la presenta soltanto come cosa generalmente non contestata, ma neppure come assentimento pieno di fede, ma quale rivelazione divina in modo univoco, sicché non**

può sussistere alcun dubbio serio, anche riguardo alla qualità specifica della definizione».

E **Rahner** ha pur detto⁴: «Ogni teologo ha il dovere, per quanto lo concerne, di stare con la sua teoria all'interno della dottrina obbligatoria della Chiesa; ma può essere **materia di discussione**, tra i teologi, quando e se è dato in un caso concreto».

Ora, **con questa frase, Rahner mette tutto in dubbio, anche il dovere “di stare nell'interno della dottrina della Chiesa”.**

Nella critica che **Rahner** ha fatto a **Küng**, scrive che esistono delle “**sentenze**” che bisogna assolutamente affermare, senonché, sviluppando questa teoria, le toglie, in fine, ogni vigore.

Per questo, **Rahner** arriva a chiedere a **Küng** di mettere a fuoco la “**teoria dell'errore**”; una teoria che terrebbe conto tanto della grande vicinanza quanto della distanza delle formulazioni teologiche dall'errore, e dovrebbe includere probabilmente anche il fatto che ogni annuncio dal Magistero implica il momento di un regolamento linguistico per la comunità ecclesiale...

⁴ Cfr. “Antwort der Theologan” – risposta dei teologi – Patos – Verlag, Dusseldorf, 1968.

Ma qui, abbiamo la torre di Babele, ossia una caotica confusione perché, **l'abbandono del latino toglie ogni chiarezza anche tra i teologi**, i quali dovrebbero conoscere tutte le lingue dei colleghi per potersi veramente capire. Le definizioni del dogma, tradotte in effimere lingue parlate, possono, così, assumere facilmente quella storicità dalla quale non “si salvano mai”. Lo afferma lo stesso Rahner: «La Storia dell'interpretazione, anche della più infallibile sentenza, deve continuare, e una nuova interpretazione può essere tacciata di **“Enternierung”**⁵, in quello, cioè, che rimane della Chiesa e la ritiene nella verità».

Küng stesso dice: «La Chiesa, come insieme, rimane indeffettibilmente nella verità; **il dogma erra in quanto è verità difettibile definita**». E **Rahner**, allora, è come spinto a dargli ragione: «**Küng** - scrive - secondo il mio parere, avrebbe tranquillamente potuto partire dalla distinzione di un rimanere fondamentale nella verità, e l'aver delle sentenze erronee». Ma soggiunge: «Egli avrebbe potuto porre l'in-

⁵ È una parola di sapore heideggeriano che non esiste nella lingua comunemente parlata.

terrogativo in quale senso, in quale grado, sotto quali condizioni e sotto quali riserve le sentenze del Magistero, presentate quali dogmi infallibili e che sembrano, nondimeno, essere lontanissimi dalla verità reale, posseggano quel rapporto con la realtà autentica originale che è la premessa la cagione della loro “infallibilità”. Poiché i dogmi presentano, senza dubbio, dei problemi che non fanno parte della sostanza del cristianesimo, e non sarà possibile dare una soluzione, facendo semplicemente appello all’Autorità formale del solo Magistero. Sarebbe necessario, qui, una riflessione teologica paziente ed esatta sui **“dogmi di periferia”**, che non è possibile negare semplicemente...», e che «non sono tutti egualmente vicini alla base della fede cristiana.., ma in una esatta interpretazione avranno probabilmente sempre un senso che non vieta all’autentica fede di crederli infallibili».

Rahner ne deduce «che il dovere per il Magistero di esaminare, in futuro, che la definizione di tali sentenze si faccia in modo da metterle in relazione così stretta con la sostanza della fede che si possa chiedere ai fedeli normali di affermarle». «Ma - continua Rahner - la teologia dovrebbe riflettere più che non fa sul fatto, **che vi è sempre stato molto errore nella Chiesa e nella sua teologia, e persiste**

tuttora. Non bisogna negare l'importanza di questo dato... L'errore è strettamente unito con la verità e con i dogmi della Chiesa. L'errore non riguarda soltanto problemi laterali... ma penetra in molti modi, e con una quasi invincibile tenacia nella vita concreta dei cristiani».

Rahner, quindi, ritiene indispensabile una **reinterpretazione “continua” del dogma per escludere l'errore...** ma «non vogliamo dire che tutti gli interrogativi e difficoltà teologici abbiano già trovato una risposta adeguata».

Altrove,⁶ **Rahner** aveva annoverato tra i dogmi che preoccupavano certi teologi moderni che non li ammettevano più: **il dogma della transustanziazione, del peccato originale, del sacerdozio...**

Come si vede, **anche Rahner fu un autentico denigratore del Concilio Tridentino.** Comunque, è innegabile che dando l'avvio all'esame critico dei dogmi, non è più prevedibile dove si fermeranno quei teologi moderni, tanto più che **il loro “maestro” Rahner** asserisce che non si ottiene l'affermazione di un dogma mediante “l'esercizio dell'obbedienza all'autorità formale”.

⁶ Cfr. “Publik” del 30 maggio 1969.

Concludendo, possiamo dire che **anche Rahner, con la sua notissima tesi: “ciascuno è cristiano”, mette la Chiesa in contorni affatto appariscenti. Quella sua “tesi” che estende la Redenzione indistintamente a tutti gli uomini, non è conforme al Vangelo e ai suoi imperativi.**

Come **Küng** non tollera affatto le definizioni dogmatiche obbligatorie, **Rahner**, col suo insistere sulla storicità dei dogmi, è fuori dall’insegnamento della Chiesa.

Leggiamo con attenzione le ultime parole **della sua “Critica”, dove sostiene che bisogna esaminare il problema se tutte le sentenze di fede, dalla Chiesa dichiarate “indefettibili”,** in virtù della sua autorità formale, meritano di essere annoverate certe.

Concludendo, possiamo dire che le tesi antidogmatiche lo facciano un autentico eretico della Fede cristiana!



Karl Rahner in compagnia di

**«Un uomo
in balia della ragione
non comprende le cose dello
Spirito di Dio».**

(1 Cor. 2, 14)



CAPITOLO III

Rahner contro Roma

Il suo “odio” (se non disamore!) **contro Roma è palese in tutte le sue opere**, forse perché si era accorto che Roma o tace o si piega, e anche per mostrarsi più che all'avanguardia dei suoi discepoli dalle opinioni più che spinte.

Comunque, **Rahner** fu sempre maestro anche nell'esprimersi in maniera ambigua, per poter rispondere: **“non mi avete inteso!”** o addirittura

negare di aver detto o scritto quella o quelle frasi da lui dette.

Per questo, ha sempre sostenuto o lodato il **“pluralismo”** in tutto: nella liturgia, nelle credenze, nei dogmi, difendendolo anche ad oltranza, nonostante le moltissime proteste che si ebbero, lui, il super-teologo, come si credeva!

Nell'Accademia cattolica bavarese, per esempio, tenne una conferenza su **“Manipolazione e Libertà”**¹ scagliandosi contro le manipolazioni in uso nella tirannica Chiesa di Roma. Disse: «Questa manipolazione nella Chiesa è data come manipolazione innocente, inevitabile, e come manipolazione peccaminosa gnoseologica, in quanto anche “kerygma” e la teologia chiesali sono dati in un **“pluralismo di verità”** che non si può giammai integrare in un solo sistema positivamente trasparente, e perciò l'insegnamento di fatto (falktische Lehverkündigung) e la teologia della Chiesa sono sempre condizionati da un orgoglio teologico che è peccato». È chiaro, qui, che **Rahner** non conosce (o non vuole conoscere!) l'inconfutabile verità divina, che non può, certo, essere **“pluralistica”!**

¹ Cfr. “Publik” del 20 marzo 1970.

Un'altra sua frase è «... **che tutto quanto è istituzionale**, significa una determinazione e circoscrizione dello spazio della libertà nella Chiesa, sicché non v'è bisogno di spiegare che si tratta, per lo meno, di una manipolazione innocente».

Quindi, **Rahner trova giusto manipolare anche il Papa, togliendogli la libertà di prendere decisioni**. Forse, qui, **Rahner** non aveva presente la **“libertà” da peccato**.

Per Lui, **la vera libertà “è quella religiosa”**, nella quale avviene la salvezza, per cui “urge dare una nuova spinta alla libertà e alla manipolazione, che occorre, anzi, **“istituzionare”** questa verso una maggiore libertà; insomma, **facendo della stessa manipolazione uno strumento di libertà**».

Ma allora, si può anche riconoscere di separarsi dalla Chiesa chi non accetta più la **“dottrina del Magistero”**. E oggi, siamo arrivati al punto che molti vorrebbero costringere il Magistero ad accettare le loro private opinioni. È una conseguenza implicita di quello che ha precisato **Rahner**, che **«di fronte al dogma, non si potrebbe costringere nessuno alla Fede, come non sarebbe lecito punire l'incredulità a mezzo di pressioni sociali, fatte dalla Chiesa**».

In parte non avrebbe torto quando ci sono profes-

sori su cattedre cattoliche che non insegnano più le verità che insegna la Chiesa. E questo avviene non solo nelle Università, ma anche in tanti Seminari! Quali responsabilità di tanti Vescovi che hanno dimenticato che coloro che non accettano più i dogmi, non sono più cattolici!

Ma **Rahner** va anche più avanti, domandando **“una nuova interpretazione dell’ autorità cattolica e dell’ ufficio”**.

In parole povere, **Rahner si mette nel coro di quelli che tendono ad abolire il sacerdozio consacrato** (Amtpriestertum), usando gli slogans del feudalismo e del paternalismo per **“un’ interpretazione funzionale del sacerdozio”** che sfocerebbe nell’ **eliminazione del suo carattere sacro**. Per questo, egli trova giusto formare dei **“gruppi di base”**, così da esercitare la pressione dal basso. Per lui, la **“funzionalità della carica”** è una **“funzione di servizio”** per cui può benissimo essere di durata limitata, a cominciare dal Papa. **Un “sacerdozio”, quindi “per un tempo limitato”, un “sacerdote”** cioè, da **“week-end”**. Perciò, **Rahner** vorrebbe che si facesse la creazione di **“istanze di controllo gli insigniti dell’ ufficio”** (Vescovi e preti), il che sarebbe come dei **“consigli rivoluzionari”,** tipo **“soviets”,** per un **“arbitro imparziale”**. E incalza: **«Avremo final-**

mente un “Sinodo nazionale” che potrà fare delle decisioni obbligatorie “juris Humani”»!

Nessuna meraviglia, ora, se **Rahner**, della **“Congregazione della Fede”** (ex Sant-Ufficio) dice: **«La sua storia è quella delle occasioni perdute. Non ha contatti con le correnti della teologia moderna. La giovane generazione dei chierici non riconosce più una verità teorica... né una autorità puramente formale. Considera inammissibile sottoporsi ai decreti romani. La teologia, quale penetrazione scientifica della fede, ha premesse filosofiche e culturali che cambiano. La Congregazione della Fede non può più sopporre l’unito della teologia».** Egli vorrebbe **“una esegesi storico-critica alla quale bisogna concedere piena libertà”**.

Potremmo continuare a citare molte altre frasi nebulose di questo istrione teologo tedesco che voleva che la Chiesa accettasse tutte le sue balorde opinioni eterodosse, ammantate di precisazioni e affermazioni sospese nell’aria che hanno creato solo dubbi e angosce nella mente dei lettori. **E chissà perché e come fu eletto “perito” del Vaticano II, pur sapendo dell’impegno che sempre ebbe nella distruzione della Fede, sfogando quelle sue speculazioni pseudo-filosofiche, pseudo-teologiche e**

pseudo-esegetiche, la cui funzionalità, assieme ai suoi seguaci, ha dato quegli effetti disastrosi di cui ancor oggi la Chiesa cattolica soffre!



Karl Rahner nel suo studio.

**«Nei suoi presupposti dottrinali
il progressismo
porta al dissolvimento
totale della Fede,
quindi anche all'ateismo,
al materialismo,
alla secolarizzazione totale».**



CAPITOLO IV

Documentazione critica del pensiero di Karl Rahner

Dovrei iniziare dando alcuni presupposti filosofici, anche se il lavoro che intraprendo non potrà essere completo, perché troppo ristretto è lo spazio da dare a tutte le sue firme, dai suoi libri e dai moltissimi manifesti che sono stati esposti al culto della sua persona, ciò che ci allontanerebbe dall'esposizione della sua dottrina e dal suo atteggiamento pluralistico, come vedremo.

Parlare di **pluralismo**, oggi, è divenuto una spe-

cie di slogan. **Rahner** scrive: «**Molte cose si realizzano non perché previste, ma perché furono predette come “utopia” del futuro**, come un nuovo ideale che spiega una forza reclamistica che ha spinto gli uomini a metterle in pratica. In questo caso, non fu predetta una cosa dell'avvenire, ma una cosa che si verifica perché fu predetta. Il **“Profeta”**, per esempio, non predisse il futuro, ma ha additato agli uomini una nuova meta da raggiungere, e qualche volta, avvisandoli del pericolo di quel futuro, perché è noto che il diavolo arriva quando lo si nomina; e molti cristiani d'oggi, che si compiacciono di fare prognostici tetri e di recitare la parte di Geremia, dovrebbero tenerlo presente»¹.

Fino a pochi anni fa, ad esempio, il pluralismo a riguardo della visione del mondo, lasciava da parte la teologia; oggi, invece, quella pluralità e quei contrasti sono stati inseriti anche nell'area teologica; da diversi anni, anzi, lo stesso **Rahner** si fece l'avvocato di un **“insuperabile pluralismo delle teologie”**².

¹ Cfr. Karl Rahner: “Visioni e profezie”, Friburgo, Br. 1960, p. 98 ss.

² Cfr. Karl Rahner: “Lo scisma nella Chiesa cattolica?”, in “Stimmen der Zeit”, luglio 1968 p. 28.

Non è possibile rendersene conto, quindi, e non preoccuparsene, perché la varietà, la ricchezza e la differenza nei vari punti di vista, non vogliono dire pluralismo. Troppo facilmente il **“pluralismo”** significa, invece, contrario, arbitrio, soggettività incontrollabile, squilibrio, incertezza personale, ed altro.

Nel mensile **“Hochhhland”**, **Richard Seewald** pubblicò un articolo sulla **“Crisi nella Chiesa cattolica”**³.

Egli racconta di aver partecipato a una Sessione della **“Accademia cattolica di Baviera”**, ove ascoltò tre conferenze. Scrive: «Ognuno che ha letto il mio lamento sul volto sfigurato della Chiesa, comprenderà facilmente la mia tensione nell’aspettare il discorso del **prof. Rahner sulla “immagine nuova della Chiesa”**, il quale disse che questa **“nuova immagine”** la vedeva delinarsi in un breve comma della Costituzione della Chiesa, fatto inserire da un piccolo gruppo di padri Conciliari, senza rapporto col contesto. Ma **il dire di Rahner non è mai facil-**

³ Cfr. Hochland, anno 59, 1966; Richard seewald: “La crisi nella Chiesa cattolica”.

mente comprensivo, perché ha fatto sua la terminologia del filosofo tedesco **Heidegger**, il quale ha detto che la filosofia non ha il compito di rispondere agli interrogativi, ma di farne.

Rahner disse, poi, che la Chiesa, tutta la Chiesa, sarebbe ovunque. Cristo è presente nella comunità, la quale celebra, in modo valido, la Cena locale; poi, farebbero parte non solo tutti i presenti, corde et corpore, ma anche tutti coloro che fossero cristiani soltanto **“corde”**; ma **Rahner intendeva tutta l’umanità!** Egli si appellò a un unico carisma: l’amore, anche senza l’unione con la Chiesa universale: Da notare, comunque, che **Rahner sostituiva sempre la parola “Messa” con la parola “Cena”**. E in un fascicolo di **“Geist und Leben”**, **Rahner** aveva scritto: « si aspetta, certo, che la Chiesa sarà, in un tempo più o meno prevedibile, in tal maniera per cui la società possa essere, effettivamente, **la Chiesa di tutti**».

Qui, non si può non pensare che anche la Teologia non deve fare solo delle domande, ma anche dare una risposta ad esse, perché i fedeli attendono delle risposte alle loro domande chiare e che non abbisognano di essere più volte ritoccate!

Quel testone di **Rahner**, però, continuava a scri-

vere: «Noi non possiamo esplicitare, qui, le ragioni spirituali e storico-ecclesiali del crescente pluralismo: ma i tempi di una fissa e immutabile Filosofia e Teologia sono ormai tramontati per la Chiesa. All'interno dell'unica Chiesa, con la sua professione di una fede che obbliga, evidentemente, parecchie teologie dalle formulazioni diverse, secondo le loro tradizioni spirituali, i loro presupposti linguistici e filosofici e la loro situazione spirituale concreta, dialoganti con la filosofia, alla quale sono tenuti a rispondere...». Ora, questo vuole dire, per **Rahner**, “che non è possibile che teologie evolute sotto diversi climi spirituali e diverse mentalità, possono comprendersi mediante una riflessione positiva che conduca verso una sintesi più alta di una stessa ed unica Teologia. Ma per **Rahner** non esisteva neppure una evoluzione della Teologia, come non esiste più, ormai, neppure una Teologia omogenea⁴.

⁴ Cfr. Karl Rahner: “**La libertà dell'indagine teologica nella Chiesa**”, in “*Stimmen der Zeit*”, fasc. 8 agosto 1969, pag. 81.

**«I sacerdoti perversi
sono divenuti inciampo d'iniquità
per la casa d'Israele».**

(Os. 3,1)



CAPITOLO V

Il vero volto di Karl Rahner

Chi ha letto e seguito gli scritti di **Karl Rahner** non può non aver notato che furono gli scritti che maggiormente, forse, hanno influenzato la teologia contemporanea, l'insegnamento nei Seminari e la formazione del Clero giovane (ma anche gran parte del Clero più anziano!). Noi, però, vogliamo suonare di nuovo il campanello d'allarme su questo teologo gesuita che **fu un vero nemico del Cattolicesimo e dell'autorità papale.**

La sua tattica e il suo stile fu sempre quello di dare il colpo alla botte e un altro al cerchio, di affermare i principii e poi negarne gli aspetti intrinseci; di dare una certa importanza al Magistero, per la ricerca teologica, e poi farne limitazioni, e molti “**ma**” e “**se**”. Uno stile, insomma, insidioso, pericoloso, fumoso, ambiguo.

Per esempio: **parlando del Papa**, dice: «**Il Papa non può soltanto parlare della collegialità dell’episcopato con Lui, ma deve anche trarre realmente le conseguenze di ciò**». Del celibato afferma di **non capire perchè** «**nel contesto culturale dell’Africa, il celibato del prete secolare debba continuare ad essere un elemento di carattere obbligatorio**».

Sulla “**ordinazione delle donne**”, dice: «Allorché uscì la dichiarazione romana, secondo cui anche in futuro le donne non possono essere ordinate, in un articolo per la rivista “**Stimmen der Zeit**” scrissi che questa dichiarazione (che naturalmente, non è affatto una dichiarazione infallibile!) non risultava convincente. La mia opinione è che in questo caso, Roma si chiuda a certi sviluppi che andrebbero tranquillamente considerati come aperti. (...) Qualora lo sviluppo dei rapporti tra uomo e donna, che rimane aperto e il cui esito sui tempi lunghi non

è prevedibile, arrivasse ad essere tale che, ad esempio, nel Nord-America (e non posso né voglio qui giudicare una simile evoluzione), in base a considerazioni umane, l'ordinazione di una donna fosse del tutto normale e non presentasse nessuna difficoltà, in questo caso si potrebbe tranquillamente lasciare agli americani la decisione».

Un altro esempio: sulla **“Humanae Vitae”**, scrive: **«Certe tesi ed anche alcune norme contenute nella Humanae Vitae, pur con tutto il rispetto, non le ritengo giuste e per me rimane ancora un problema aperto se sia valida o meno la dottrina romana per cui le donne non possono essere ordinate».**

E potrei continuare a lungo su questo stile rahneriano di critica alla Chiesa e al suo Magistero, che rivelano le gravità delle affermazioni di questo ammirato teologo gesuita, specie durante il Vaticano II, nonostante il suo continuo duplice gioco, fatto con spirito anti-tomismo, avvertito da pochi.

Ma per capire chi è veramente **Rahner**, bisogna leggere, almeno, alcune opere di seri e intelligenti scrittori, quali: **Card. G. Siri: “Getsemani”**; **Mons. Landucci: “Miti e realtà”**; e dello stesso: **“La teologia di Karl Rahner”** in **“Studi Cattolici”**; **D. Von**

Ildebrand: “Il cavallo di Troia nella Città di Dio”.

Continuando ancora su Rahner nei suoi scritti, penso sia necessario accennare almeno alle aberrazioni del triste teologo tedesco sull'**ateismo**, che, in un suo articolo dal titolo: **“Come la Chiesa affronta il fenomeno dell’ateismo”**, scrive: **«Per realizzare il dialogo con gli atei, la Chiesa deve, soprattutto, aggiornare il suo ateismo»... perché «la dottrina su Dio va proposta entro l’orizzonte del pensiero moderno»... «Ci possono essere atei “inconsapevoli”**. Anche per gli atei vale il principio degli uomini di buona volontà, nei quali la grazia di Dio opera in modo invisibile e per strade che solo Dio conosce... La Chiesa, almeno dal Vaticano II in poi, è giunta al convincimento che ci sono atei **“inconsapevoli”** che si trovano in grazia di Dio»... **«Questa lotta contro l’ateismo è anche e anzitutto una lotta contro la concezione di Dio che mette in pericolo l’immagine incomprendibile del vero Dio e rischia di sostituirlo con quella di un idolo».**

Basta questa citazione per comprendere chi sia quel teologo tedesco eversore della Fede!

Lo dimostra anche **la sua concezione del soprannaturale** necessariamente legato alla natura umana, come lo presenta nella sua tesi **“Geist im Welt”**. Se talvolta sembra che **Rahner** rigetti le tesi

del **Padre de Lubac**, in realtà **Rahner** non solo segue lo stesso pensiero del **de Lubac**, ma anzi lo supera, sviluppandolo ampiamente in molti suoi trattati. È il solito doppista che, mentre da un lato sposa il principio dialettico hegeliano, dall'altro lato usa un procedimento che lo rende più fluido e inafferrabile. Sono le solite contraddizioni delle sue posizioni. È certo che molti suoi testi contengono espressioni e definizioni che permettono al lettore un qualunque orientamento del pensiero. Ma è una polivalenza di espressioni che coprono un'antropologia fondamentale che non solo concorda col pensiero di de Lubac, ma lo supera, creando una nuova teologia che trasforma anche articoli di fede, come quelli **dell'Incarnazione e dell'Immacolata Concezione**.

Anche la sua affermazione **a proposito dell'Incarnazione e della Unione ipostatica ci porta ad accusarlo di panteismo**, in quanto dichiara che l'essenza di Dio e in noi è la stessa. Dice, infatti: **«Quando il Logos si fa uomo... questo uomo, in quanto uomo, è precisamente la auto-manifestazione di Dio nella sua auto-espressione»**. È chiaro, qui, che Dio e l'uomo hanno la stessa essenza, e che noi - secondo Rahner - la chiamiamo semplicemente **“natura umana”**.

Se non è, questo, panteismo, è almeno panantro-

pismo, perché non insegna mai chiaramente la dottrina della Chiesa sull'Incarnazione e la Creazione.

Citiamo qualche sua proposizione sconcertante: «Si potrebbe definire l'uomo come ciò che sorge allorché l'auto-espressione di Dio, la sua Parola, viene lanciata per amore nel vuoto del nulla senza Dio... Se Dio vuol essere non-Dio, sorge l'uomo, proprio lui e null'altro, potremmo dire». «Di Dio che noi professiamo in Cristo, bisogna dire che egli è precisamente dove noi siamo e solo lì lo possiamo trovare».

Ed ecco come **Rahner** scrive parlando dell'**unione ipostatica**: «Il compito, imposto alla teologia dalla formula di Calcedonia e da essa non ancora assolto, è proprio quello di spiegare, senza evidentemente eliminare il mistero, perché e in quale modo che si spoglia di sé non solo rimane ciò che era, ma, per di più, confermato definitivamente e perfettamente nel suo stato, diventa nel senso più radicale quel che è: una realtà umana. Ciò, però, è possibile solo se si dimostrasse come la tendenza ad annientarsi consegnandosi al Dio assoluto, in senso ontologico e non puramente morale, è uno dei costitutivi più fondamentali della essenza umana».

A questo brano, certamente **Rahner** si riferisce al

testo dell'**epistola ai Filippesi**, il quale, però, ha ben altro senso, ossia: Colui che si è spogliato, essendo nella condizione di Dio, per aggiungersi la natura umana, si è spogliato della gloria per prendere la forma di schiavo. Questo è il significato di **S. Paolo**, mentre nel testo di **Rahner**, è l'uomo che si spoglia per offrirsi a Dio. **San Paolo** scrive, sì, si spoglia, ma dice **“di sé”**.

Per Rahner, dunque, l'unione ipostatica sarebbe, invece, il risultato della perfezione nella vita spirituale di un uomo, mentre, invece, la dottrina della Chiesa cattolica, **l'Incarnazione e l'Unione Ipostatica in Cristo Gesù hanno dato all'uomo la perfezione, per cui l'unione ipostatica sarebbe avvenuta “nella e per la coscienza umana”**.

Ma, **Rahner** scrive: **«L'immediata ed effettiva visione di Dio null'altro è fuorché l'originaria consapevolezza di essere il Figlio di Dio; tale consapevolezza si dà per il solo fatto che essa è l'unione ipostatica»**.

Così è chiaro che **Rahner** altera radicalmente il pensiero e la Fede della Chiesa con un atteggiamento assai temerario verso i misteri di Dio!

**«I problemi della Fede
vanno anteposti a tutti gli altri,
perché la Fede
è la sostanza e il fondamento
della religione cristiana».**

(S. Pio V)



CONCLUSIONE

Quest'altro opuscolo che presentiamo ai nostri lettori su **Karl Rahner**, tanto apprezzato dai modernisti, vuol dare un risalto alla sua enigmatica figura di **“teologo dilettante”**, come si riteneva lui stesso. Mai nessuno ha fatto sapere **che la sua tesi per il dottorato in teologia fu respinto dagli esaminatori**, proprio perché non conforme alla dottrina della Chiesa. Avanzando negli anni, egli si allontanò sempre di più dalla Fede cattolica come lo dimostra lui stesso nel suo ultimo libro, pubblicato insieme con **Friens**.

La sua abilità fu sempre di lasciare aperta una **“uscita di sicurezza”** per non essere accusato di **“eresia”**. Ciò che, invece, la Chiesa lo doveva fare, come suo dovere di combattere le falsità; dovere ritenuto indispensabile anche dall’apostolo **San Giovanni evangelista**, l’apostolo dell’amore! Difatti, come si può avere carità verso il prossimo se non lo si preserva dall’errore e non si difende la Verità?..

E allora, perché **Rahner** sosteneva, prima, una tesi e poi la revocava, sì da lasciare sempre dubbi sul suo pensiero? E perché mancarono le critiche della Chiesa, quasi non volesse più difendere la Verità, che non è sua, ma di Cristo; eppure **Rahner** mostrava chiaramente la sua ignoranza di Dio col suo **“modalismo trinitario”**. Nella sua **“teologia dilettante”** non voleva conoscere Dio né le eresie sulla natura di Dio! Avendo in odio il dogma, **Rahner** voleva vestirlo di una nuova definizione, che lo avrebbe cambiato definitivamente!



Karl Rahner in compagnia di **Joseph Ratzinger**:
la mente e il braccio.

**«Non temo per la barca di Pietro
che ha, a suo vantaggio,\
la promessa specifica del
Salvatore; ma Egli non ha detto
che tutti quelli che viaggiano
in essa saranno salvi».**

(Pio IX)



APPENDICE

Rahner e la “sua” Luise

Rahner fu detto “**il maestro delle eresie moderne**”, eppure fu tanto stimato e seguito da Vescovi , preti, teologi di questo disastroso Vaticano II.

Ma adesso **il “divo” del Concilio** è crollato dopo il carteggio pubblicato, in Germania, dall’editrice **Kosel** di Monaco, dal titolo: “**Briefe der Freundschaft an Kark Rahner**” (= Camminare sul filo del rasoio: lettere d’amicizia a Karl Rahner).

L’autrice del libro è la scrittrice **Luise Rinser**, la

Simone de Baeuvoir della cultura tedesca, **già moglie del musicista Karl Orff.**

Il libro contiene parecchie lettere, tra le altre numerose, scritte negli anni Sessanta, al **notissimo teologo gesuita Karl Rahner, che Lei conobbe quando Rahner era docente all'Università di Innsbruck.**

Da quel giorno di febbraio 1962, cominciarono a sciversi **lettere sempre più roventi e appassionate, “sino a cinque lettere al giorno”.** Quelle lettere denunciano **un'amicizia spinta fino all'erotismo,** piene di **“pesciolino mio”, “mio caro pesce”, “mi spaventa che tu mi ami con questa passione”, “non mangiare troppo, altrimenti ingrassi e poi non mi piaci più!”... E questo avveniva anche se la scrittrice fosse già legata, anima e corpo, a un altro importante Abate benedettino e bavarese, M.A.**

Anche **Ranher,** nelle sue **1.800 lettere che le scrisse,** (proprio quand'era **“perito”** al Vaticano II!) chiamava l'amante: **“coccolina”, “ricciolina”...** Naturalmente, le lettere di **Rahner** furono bloccate dai suoi Superiori, per ovvie ragioni. Ma questo non fa meraviglia per chi conssce i suoi astrusi libri di teologia e della **sua manifesta contestazione sull'obbligo del celibato sacerdotale!..**



Luise Rinser ex moglie del
musicista **Karl Orff** e amante

di **Karl Rahner**, il quale le scrisse ben **1.800 lettere** sempre più
roventi e appassionate.

INDICE

BIOGRAFIA	5
INTRODUZIONE	7
CAPITOLO I Un esempio critico del “pensiero” di Karl Rahner	11
CAPITOLO II Rahner contro il dogma	21
CAPITOLO III Rahner contro Roma	33
CAPITOLO IV Documentazione critica del pensiero di Karl Rahner	41
CAPITOLO V Il vero volto di Karl Rahner	47
CONCLUSIONE	55
APPENDICE	59

Finito di stampare
in Dicembre 2007
presso la Tipografia Com. & Print
di Brescia (Italia)

**«Gli uomini della Chiesa
non sono la Chiesa».**

(Santa Giovanna d'Arco)
